

il mercato

storia e tipologie - "il ventre di parigi"



storia e
tipologie

La funzione del mercato incarna perfettamente i principi che guidano la nostra strategia progettuale.

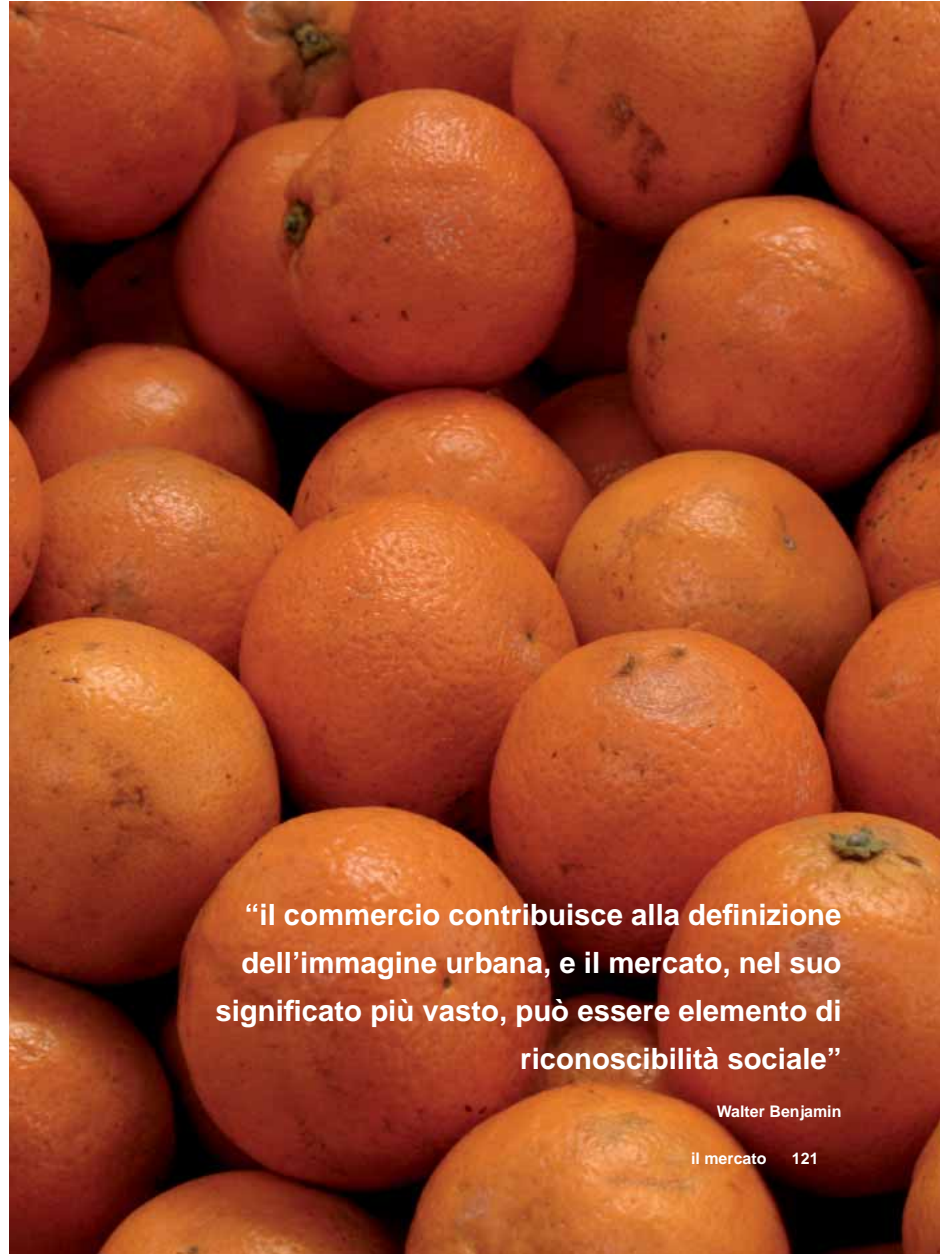
Se l'intento è quello di promuovere una riappropriazione dei bunker dell'Atlantik Wall con la diffusione di attività diverse, in relazione alla geografia e al contesto del luogo in cui si inseriscono, ma accomunate dallo scopo di proporre esercizi di esperienza dell'altro, ecco allora che il mercato è lo scenario perfetto per promuovere queste azioni. Il mercato è l'emblema dello scambio e della commistione tra culture, in questo senso può dirsi funzione educativa ed esperienziale.

Come tutte le attività commerciali anche il mercato rionale ha un funzionamento a rete sul territorio.

Le fasi di produzione, spostamento, vendita all'ingrosso, trasporto e vendita al dettaglio fanno sempre parte di questo processo. Gli attori coinvolti nel ciclo di vita della funzione commerciale sono sempre: produttore, rifornitore, rivenditore e utente. Il sistema di rapporti tra questi attori può essere più o meno allargato e più o meno esteso sul territorio, e i ruoli possono essere sovrapposti.

Lo scarto tra il mercato rionale e altre forme di commercio (supermercato, grande magazzino) è principalmente la salvaguardia del rapporto diretto tra venditore, che molto spesso è anche produttore della merce, e acquirente. L'interazione e il rapporto diretto tra chi vende e chi compra è la caratteristica che fin dalle sue origini contraddistingue il mercato di strada.

I mercati sono spazi complessi di commercio e socializzazione che spesso contraddicono l'uso moderno dello spazio urbano. In molti casi costituiscono un frammento di passato stabile nel cuore della città. Allo stesso tempo però il mercato è un'istituzione viva, diversamente dai luoghi abbandonati della storia, esercita infatti importanti funzioni sociali per il contesto cittadino in cui si colloca. L'attività di commercio, come scambio tra due o più soggetti è una delle più antiche funzioni dell'attività urbana, rimasta inalterata nel tempo, diver-



“il commercio contribuisce alla definizione dell'immagine urbana, e il mercato, nel suo significato più vasto, può essere elemento di riconoscibilità sociale”

Walter Benjamin

samente dalla forma in cui si è sviluppata, e dalle tecniche di vendita che negli anni hanno subito rapidi cambiamenti.

“Il mercato come nucleo accentratore della vita di quartiere e trascrittore dell’attività economica della città”. (Jordi Portabello, presidente istituto municipale dei mercati di Barcellona, IMMB).

Il mercato costituisce un’opportunità importante per l’integrazione fra le culture. Attraverso il mercato il nuovo arrivato impara la lingua del paese che lo ospita, conosce nuovi amici, impara la cultura culinaria del posto. Il mercato quindi come mondo della socializzazione e di scuola di culture culinarie diverse.

I concetti di migrazione e di integrazione entrano in gioco. Per gli immigrati il mercato è da un lato un luogo di prima occupazione, una fonte di lavoro, spesso abusivo, che costituisce però la sopravvivenza. Dall’altro lato è anche un luogo di scambio di informazioni, il primo luogo di contatto con la cultura straniera.

Il mercato è motivo di conoscenza dell’altro anche per i residenti. Una serie di iniziative nel mercato di Porta Palazzo a Torino, per esempio, mirano a far conoscere ai torinesi la varietà e la ricchezza delle culture coinvolte nell’attività del mercato. Una serie di incontri accompagna i cittadini attraverso le culture culinarie più disparate, un modo per usare il cibo etnico come via per introdurre i residenti alle molteplici culture altre presenti a Torino.

Con la carta di Torino viene fondata l’Associazione Europea dei mercati euro mediterranei per rafforzare i mercati tradizionali dell’unione europea.

L’intento è la creazione di un’associazione come espressione di volontà di una serie di mercati europei di collaborare in determinati ambiti, relazionarsi fra loro e con gli organismi europei.

Il mercato tradizionale costituisce una delle componenti del modello di vita europeo ed esprime il compromesso con la qualità e il servizio alle persone. Svolge un’importante funzione nella distribuzione di

prodotti che non possono essere commercializzati attraverso canali differenti: il piccolo agricoltore tradizionale, per esempio, trova nel mercato il migliore meccanismo per vendere i propri prodotti.

L’associazione riconosce tre funzioni principali al mercato:

1. distribuzione di prodotti di piccola scala
2. offerta di qualità e varietà per i consumatori con un alto livello basato sul prestigio
3. funzione “socio - culturale”, il mercato come sede di riunioni cittadine

Tutto questo si riflette nelle politiche e nelle priorità europee, come la protezione dei consumatori, la qualità alimentare, la salvaguardia dell’agricoltura tradizionale, la gastronomia come parte integrante della cultura o come il recupero del concetto di vita cittadina in relazione agli spazi comuni di convivenza e intercambio, integrati ai nuclei della città.

L’associazione si propone di potenziare queste funzioni e conferire loro una dimensione transnazionale, con attività congiunte, favorendo la distribuzione transnazionale di prodotti “artigianali”.

L’associazione si propone quindi davanti alla comunità europea perché promuova tali iniziative con norme specifiche.

L’associazione attiva la promozione congiunta di “turismo gastronomico” con circuiti europei.

I mercati fanno la loro comparsa storica in quanto ambiti specificamente destinati agli scambi, i cui margini sono generalmente definiti da laghi, fiumi, boschi, o pietre di confine. Luoghi di incontro che sono territorio neutrale, soglie degli scambi, dove gruppi diversi si radunano pacificamente per un vantaggio reciproco. A sanzionarne l'esistenza, simboli monumentali come pali, colonne, croci.

Nell'antichità, lo spazio ufficiale del mercato è al centro della città: un'ampia piazza riservata a tutte le funzioni civili. Questo centro civico, o agora come chiamato nell'antica Grecia, serve non solo da spazio per gli scambi e il commercio, ma anche per le attività amministrative, politiche, giuridiche, sociali, religiose.

La localizzazione del mercato nell' agora è comoda per i cittadini,

per chi viene a vendere i prodotti attraverso strade e vie d'acqua, per i funzionari responsabili della supervisione del mercato. Si vende da chioschi provvisori in legno all'aria aperta, o da spazi presi in affitto in colonnati coperti chiamati stoa.

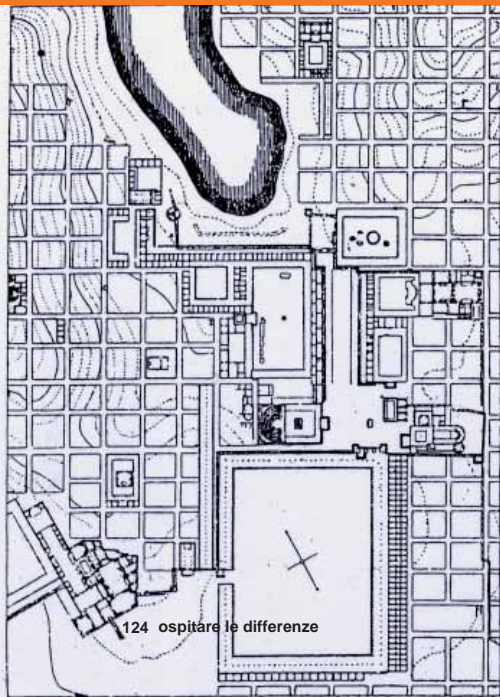
Il foro, spazio corrispondente all' agora nella Roma imperiale, funge in modo simile da spazio principale per i commerci.

I mercati dell'antichità anticipano le grandi piazze e spazi d'Europa. Oltre ai centri civici, anche le strade offrono una comoda localizzazione per i mercati, dato che sono di proprietà pubblica e offrono confini naturali. Di norma la strada scelta è non solo larga a sufficienza per fungere sia da mercato che da grande arteria, ma anche orientata lungo un importante asse nord-sud, o est-ovest entro una griglia

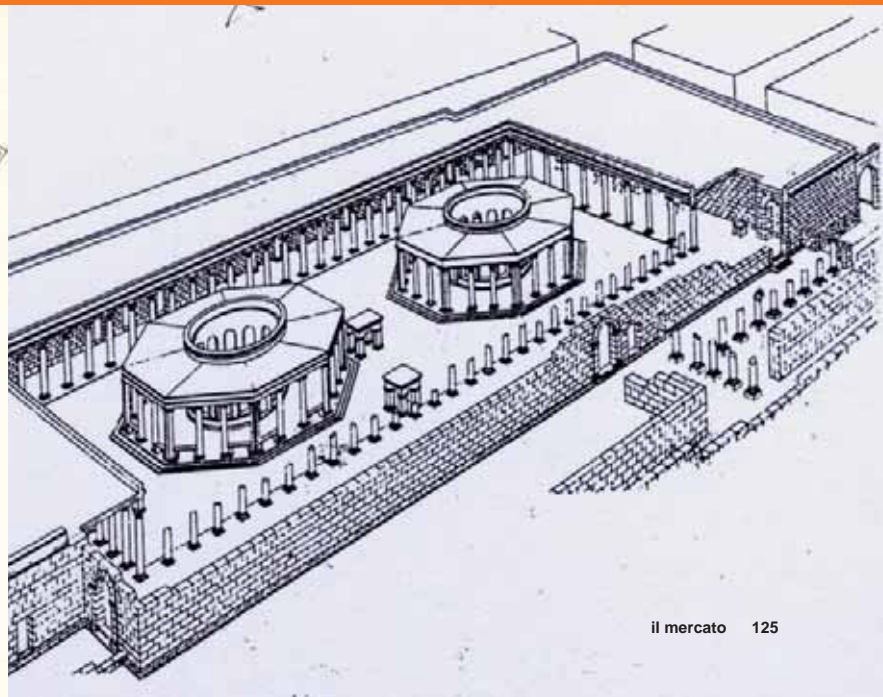
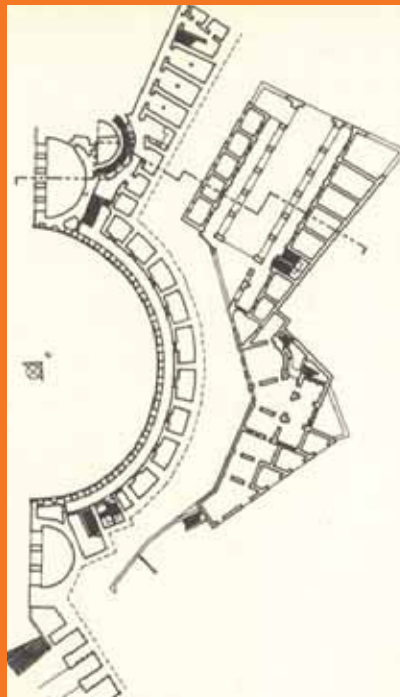
l'agorà di Mileto, il mercato è ubicato tra l'agorà e il porto

I mercati di Traiano, Roma, II sec d.C.

Libia, il mercato di Leptis Magna VIII sec a.C.



124 ospitare le differenze

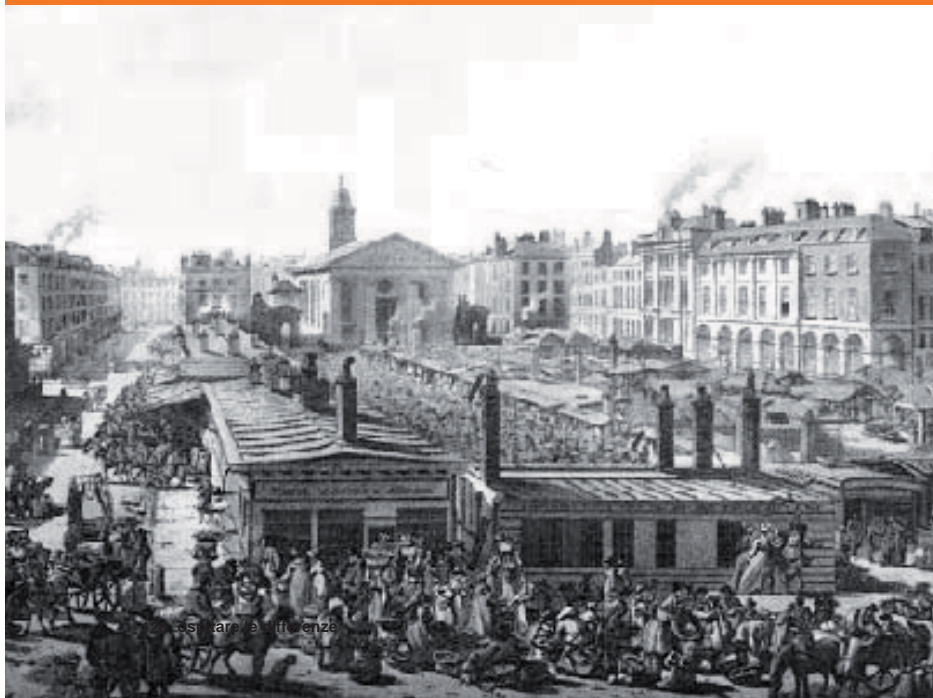


il mercato 125

regolare, per la comodità degli agricoltori e mercanti che vi trasportano le loro merci. Alcune città destinano diverse strade a diversi tipi di mercati, per razionalizzare secondo il tipo di merce trattata; e se ci sono vari mercati essi vengono distribuiti geograficamente nei vari rioni o quartieri, in modo tale che non competano l'uno con l'altro. La destinazione di particolari vie o piazze all'uso di mercato favorisce lo sviluppo di più ampi distretti commerciali.

I mercati del mondo islamico, conosciuti come bazaar o souk, erano e ancora oggi sono una vera e propria città nella città, comprendendo sino ad alcune centinaia di esercizi con strade coperte che ospitano attività e scambi commerciali, oltre a magazzini, locande, luoghi di ristorazione, bagni pubblici e altre strutture parallele al mercato.

Il mercato di Covent Garden, Londra, 1660



Tipologie di mercati

Il desiderio di conservare un ambiente di scambi ordinato offrendo protezione dalle intemperie, attraverso le varie epoche produce varie tipologie di mercati.

Il più diffuso e duraturo è quello dello spazio all'aria aperta. Normalmente privo di strutture fisse, è spazialmente definito dai margini della pubblica piazza, e dal punto di vista del tempo da specifiche giornate e orari. Il riparo può essere fornito da alberi, tendoni, ombrelli, o altre strutture temporanee realizzate dai commercianti.

Anche i mercati stradali offrono forme di delimitazione simili a quelle della piazza, anche se con una organizzazione lineare.

Les Halles di Parigi, 1853



Oltre i limiti del mercato si collocano i venditori di strada, la cui maggiore libertà di movimento consente di offrire prodotti base e ristorazione veloce in spazi molto ristretti. Si tratta di mercati in movimento continuo che hanno sviluppato proprie "strutture" rese necessarie dalla mobilità e dall'assenza di riferimenti costanti.

I mercati pubblici possono anche collocarsi nello spazio aperto al pianterreno di un edificio, ad esempio un tribunale o un municipio. Questa forma ha origine nell'Europa medievale, dove vengono progettate sedi comunali insieme a spazi per il mercato in gallerie aperte al livello terreno, sopra le quali si collocano uno o più piani per le attività amministrative del governo locale. In questo tipo di strutture, il commercio rappresenta una funzione secondaria rispetto allo

scopo principale dell'edificio.

Il tipo di struttura comune dei mercati è la tettoia, che ben si adatta a disporsi lungo una via o su una piazza. Si tratta di una tipologia diffusa in tutto il mondo sin dall'antichità.

Aperta o parzialmente chiusa, è composta da arcate, colonne o pilastri, che sostengono un basso tetto a più falde, talvolta con pensiline sporgenti ad aumentare la quantità di superficie coperta. Queste coperture offrono una protezione minima dalle intemperie con un minimo costo, e possono essere realizzate con una relativa rapidità rispetto ad altre strutture. Talvolta vengono costruite come entità separate, e consentono sia il traffico di attraversamento che la distinzione dei tipi di commercio alimentare, come

Les Halles di Parigi, 1860

mercato di Bolton. Londra , 1988



128 ospitare le differenze



Il mercato 129



piazza djema, mercato di marrakesh



mercato dei fiori, amsterdam



mercato galleggiante di damnoen saduak, bankok



**mercati
dal mondo**



covent garden market, london



chelsea market, new york



crawford market, bombay



china town, new york



**“Il ventre di
parigi”**

emile zola 1873

“Un chiarore, in fondo a rue Rambuteau annunciava il giorno. Le Halles non bisbigliavano più, brontolavano ad alta voce; ad un tratto una scampanellata che veniva da un padiglione lontano interrompeva questo clamore che circolava e s’ingrossava di continuo. S’infilarono in una di quelle vie coperte, tra il mercato del pesce e quello dei polli. Florent alzava gli occhi, a guardare la volta altissima, i cui rivestimenti interni luccicavano, tra gli ornati a traforo dell’armatura in ghisa, dipinta di nero. Sboccando sullo stradone centrale gli parve di essere in una città straniera, divisa in quartieri, in sobborghi, in villaggi, in viali, in strade, in piazze e in crocicchi, come posta al riparo sotto una tettoia, in un giorno di pioggia, dal capriccio di un gigante. La penombra si annidava in quell’ora nel cavo del tetto; la fantasia moltiplicava la foresta di pilastri, apriva all’infinito i cordoni degli archi, allungava le gallerie interrotte, le persiane trasparenti; a al di sopra della nuova città, fin dove arrivavano a penetrare le tenebre, era una grande vegetazione, una grande fioritura, una gettata mostruosa di metallo, una foresta secolare dai tronchi diritti come fusi, dai rami artigliati e annodati, sotto le cui fronde leggere si nascondeva tutto il mondo (...)

Al fondo delle strade vicine nelle botteghe dei vinai, le fiamme si spegnevano ad una ad una, come stelle che si tuffassero in un mare di luce. E Florent rimirava le grandi Halles uscire dall’ombra, scuotere il sonno in cui le aveva vedute allungare senza fine i loro palazzi traforati. Tutti quegli edifici prendevano corpo colorandosi di un grigio verdognolo, ancora

più giganteschi, con la loro prodigiosa alberatura che reggeva la distesa infinita dei tetti. Le loro forme geometriche s’intersecavano l’una nell’altra e quando ogni lume fu spento all’interno e i mercati furono inondati dalla luce del giorno apparvero quadrati, uniformi, come una macchina moderna, smisurata, una enorme macchina a vapore, una caldaia che dovesse servire alla digestione di un popolo, un ventre gigantesco, di metallo, bullonato, ribadito, fatto di legno, di vetro, di ghisa, di una eleganza e di potenza da motore meccanico, azionato dal calore del combustibile e dalla furia fremente e vertiginosa delle ruote (...).

Sentì allora in tutta la sua forza il lungo rombare dei mercati. Parigi masticava i bocconi dei suoi due milioni di abitanti. Era come un grande organo centrale che batteva furiosamente, lasciando il suo umore vitale in tutte le vene. Era un movimento incessante di mascelle colossali, un baccano d’inferno, un brusio senza fine, dove si fondevano tutti i rumori dell’approvvigionamento, degli schiocchi di frusta dei rivenditori all’ingrosso avviati ai mercati di quartiere, allo strascicare di ciabatte delle povere donne che vanno di porta in porta offrendo l’insalata dei loro cestini (...).

Da lontano le Halles, viste di sbieco, lo entusiasmarono: una grande arcata, una porta alta, larghissima, si spalancava; poi compariva la massa dei padiglioni coi loro due piani di tetti, le persiane ininterrotte, le tende enormi, si sarebbero detti profili di case e di palazzi sovrapposti, una Babilonia di ferro, di una leggerezza indiana, attraversata da terrazzi sospesi,

da corridoi pensili, da ponti volanti gettati sul vuoto. Erano degli scorci bruschi, architetture imprevedute; lo stesso orizzonte si presentava di continuo sotto aspetti diversi (...).

Levò gli occhi un'ultima volta ai mercati e li vide fiammeggiare nel sole. Un grande fascio di luce entrava al fondo della strada coperta, attraversava i padiglioni come una galleria di sole e battendo sul tetto rovesciava una pioggia di fuoco. L'immensa ossatura di ghisa sfumava in una luce azzurra, non era più che un profilo oscuro contro il rosso del sole. In alto, un vetro s'incendiò, una pioggia fino alla grondaie, il mercato divenne allora una città tumultuosa, soffusa in una polvere d'oro (...).

Allora le Halles che egli aveva lasciato al mattino gli apparvero come un ossario sterminato, un cimitero dove si trascinavano solo cadaveri, un carnaio putrido e puzzolente (...).

Claude aveva ragione, tutto era morto alle Halles. La terra era vita, la eterna culla, la salute del mondo. (...)

Che strano accostamento, guardate questo scorcio di chiesa, sotto quella gettata di ghisa, questa ucciderà quella, il ferro soppianderà la pietra e i tempi non sono lontani. Osservate, in quell'accostamento vi è una sorta di manifesto: è l'arte moderna che si è sviluppata accanto all'antica. Le Halles sono un'opera coraggiosa, eppure soltanto un timido anticipo del XX secolo”.

